EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Omelia nella Messa esequiale di don Carlo Nicolao Bondonno
Candia Canavese, 4 Maggio 2015

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

Nel giorno in cui nella Liturgia ricordiamo la venerazione del popolo cristiano alla S. Sindone, specchio della Passione del Signore risorto e vivo, siamo a dare l'ultimo saluto sulla terra a don Carlo e a pregare affinché sia accolto nella Casa del Padre con i pesi della sua vita, le buone opere compiute e la lunga sofferenza offerta in spirito di rassegnazione alla Volontà divina: una rassegnazione che, per don Carlo, non è mai stata un "sì" inerte e piagnucoloso, ma un attivo e combattivo donarsi…

In questa offerta dinamica durata fino alla fine – l'ho visto ancora il giorno precedente la sua morte – don Carlo è stato sicuramente aiutato dal suo carattere, dal suo temperamento, forte come la sua fibra fisica; ma non solo da questo: a sostenere il suo lottare c'era la sua fede cristiana: la fede in un Dio che si è fatto uomo e ha preso sul serio la propria umanità, e l'ha vissuta non come un elemento di contorno, ma come qualcosa di essenziale.

E' stato un lottatore don Carlo; ha affrontato la vita come «*'n tropié dij temp passà*» direbbe Nino Costa, il poeta che egli conosceva bene: …alcune volte ne abbiamo parlato e anche lui sapeva a memoria la bellissima poesia "La Consolà"; «*'n tropié dij temp passà*»: un uomo che affronta la realtà e le circostanze della vita senza lasciarsi cadere le braccia e senza piagnucolare, sempre pronto a lottare. Non è da leggere in quest'ottica anche il servizio di esorcista che don Carlo ha compiuto? Una battaglia «*contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, gli spiriti del male*» dice san Paolo (Efes. 6,12).

Lo ricordiamo così don Carlo: forte e lottatore.

Spesso severo, ma anche dotato di una sensibilità che non sfuggiva a chi davvero lo conosceva.

Ieri pomeriggio, passando, tra una Cresima e l'altra, a dire per lui una preghiera , qui in chiesa, ho visto le persone che vegliavano la sua spoglia: sul loro volto, non solo l'espressione del dolore; anche la tenerezza che nutrivano per lui… Tornato a casa, alla fine della giornata, ho trovato un messaggio proveniente da Siracusa: due persone che io non conosco hanno scritto: «*Ringraziamo Dio per averci fatto conoscere don Carlo negl'anni in cui siamo stati a Candia. La cosa che ricordiamo con immenso affetto, erano le lunghe chiacchierate che facevamo dopo il catechismo, che ci davano la gioia di sentirci a casa, anche lontani 1500 km. dai nostri cari*».

«*Sono un contadino*» mi ha detto più volte don Carlo quando gli esprimevo ammirazione per la sua solida ed ampia cultura teologica, storica, artistica, per la chiarezza nell'esporre la dottrina della

Chiesa. C'erano tante e tante cose in quel «*Sono un contadino*»: il realismo, la tenacia, la solidità, l'umanità schietta, la mancanza di fronzoli…: caratteristiche di una civiltà che ben conosco.

Era nato ad Alice Castello il 30 novembre 1938; fu ordinato sacerdote il 27 marzo 1966 da Mons. Albino Mensa e subito fu mandato a Roma, dove proseguì gli studi ed esercitò per tre anni il ministero come collaboratore parrocchiale presso N. S. di Lourdes, all'Ardeatino, accanto alla Parrocchia filippina della Garbatella, nella quale, come vice-parroco, ho lavorato, soprattutto nella catechesi degli adulti, fino al momento della mia nomina a Ivrea: …una nomina che don Carlo mi "predisse" esattamente un anno prima che avvenisse ed io ero lontano dal pensare ad essa e a mille miglia dall'immaginare che sarei stato mandato vescovo a Ivrea… Quel giorno – era il giorno della beatificazione di Madre Antonia, il 2 Ottobre 2011 – non feci caso alle parole di don Carlo ed alla sicurezza con cui parlava; ci ripensai con stupore nel momento del mio ingresso in diocesi, un anno dopo, il 7 ottobre 2012…

A Roma don Carlo "conobbe Roma" e poté rendersi conto che la Chiesa di Roma non è solo "un'idea", un "simbolo", come pensa qualcuno che non ci è vissuto, ma una realtà di Chiesa viva nelle sue comunità, parrocchiali e non solo parrocchiali, una Chiesa viva che respira l'aria della universalità; che riceve e dona, in una ampiezza di accoglienza e di donazione che, in quella misura, non è sempre facile vedere in altri luoghi. Quanto sono grato al Signore per averla sperimentata anch'io per diciott'anni!

Rientrato in diocesi, don Carlo fu cappellano ad Alice Castello fino al 31 gennaio 1971; poi Parroco di Quassolo fino al termine del 1976; dal 2003 al 2006 fu anche Amministratore parrocchiale di Rodallo e di Vallo mentre dal 1977 fu Parroco di Candia Canavese e dal 2006 e dal 2008 anche Amministratore parrocchiale, rispettivamente di Barone di Arè, mentre non mancò di donare generosamente e con intelligenza la sua opera sacerdotale anche al servizio dei Movimenti presenti in diocesi. Pure di questo lo ringrazio di cuore.

Ora, il suo servizio alla Chiesa pellegrina sulla terra è terminato nella forma del ministero sacerdotale… Nel primo giorno del mese di maggio, il mese di Maria, don Carlo è stato chiamato a partire da questo mondo.

Nel momento in cui mi fu comunicato, ho pensato che la Vergine Santa abbia risposto in questo modo al desiderio, da lui coltivato fino all'ultimo, di preparLe in questa chiesa parrocchiale – che a lui tanto deve – una cappella per accogliere la preziosa statua quattrocentesca di cui andava fiero. Come se Maria gli dicesse: Tu prepari una casa a me? Sono io che la preparo a te…

E così don Carlo è partito per l'aldilà con questa carezza di Maria che ha posto termine alla grande sofferenza fisica dell'ultimo, lungo, tratto del cammino; la carezza ricevuta al santuario di Nostra Signora del Trompone, dove i figli del beato Luigi Novarese lo hanno assistito con l'amore che tutti conosciamo.

«*Dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni*» dicevano Paolo e Barnaba ai cristiani delle prime comunità, «*esortandoli a restare saldi nella fede*». E nel Vangelo risuonato poco fa (Gv 14,27-31a) il Signore Gesù ci ha detto: «*Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò da voi. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi*»...

Le tribolazioni ci saranno sempre, ma più presente di esse nella nostra vita c'è Cristo, che ci libera dall'ansietà e dal turbamento del cuore. Con la Sua presenza, la Sua grazia, tutto diventa luogo di incontro e di cammino nel regno di Dio e verso la pienezza della pace e dell'amore.

Don Carlo riposi ora in pace!

E' questa la nostra preghiera, la preghiera della Chiesa.

E mentre gli rivolgiamo il nostro fraterno saluto e il ringraziamento di tutta la Diocesi, gli chiediamo che sostenga nella risposta un chiamato al Sacerdozio: un giovane che venga a prendere il suo posto nella vigna del Signore!

Sia lodato Gesù Cristo!